

BOLLETTINO
DI

FONTANAROSSA

PERIODICO

N. 12 - III TRIMESTRE 1974



IN QUESTO NUMERO:

- 3 - L'Alta Valle Trebbia e la difesa del suo ambiente
- 5 - L'Angolo Letterario: Trebbia e Trote
- 8 - Notiziario
- 11 - Il fungo
- 12 - I giochi

In 1^a di copertina: **La Chiesa e il campanile**

In 4^a di copertina: **Altri tempi**

Carissimi Parrocchiani,

eccoci nuovamente a voi col nostro e vostro caro Bollettino. Purtroppo non siamo riusciti a conservare i quattro numeri annuali degli anni passati, per ragioni economiche e per mancanza di collaboratori (nonostante le nostre ripetute richieste).

I forti aumenti dei prezzi della carta e della stampa ci costringono a ridurre a tre Bollettini all'anno. Pensate che il numero di Aprile così misero ci è costato L. 87.000 più la spedizione.

So quanto vi stia a cuore e pertanto pregherei a voler ricordarvi del Bollettino sia mandando articoli e poi dando con generosità la vostra offerta. Finora è andato avanti per la generosità di un gruppo di Parrocchiani e amici di Fontanarossa.

Tuttavia siamo fiduciosi nella Provvidenza e continuiamo nel nostro lavoro.

Come ormai sapete il Santo Padre Paolo VI ha Nominato S. E. Mons. GIACOMO BARABINO, Vescovo Titolare di Ravello a Ausiliare del Card. Siri in quanto AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI BOBBIO. Risiederà a Bobbio e sarà Lui ad aver cura ed a dirigere le nostre Anime. Mentre vi prego ad elevare la Vostra preghiera di ringraziamento a Dio per questo grande dono, non ho mancato, in occasione della mia recente visita al Novello Pastore, di assicurarlo, rendendomi interprete della Vostra Fede, del nostro Affetto e Ubbidenza alle Direttive che vorrà emanare.

Auguro a tutti felici Vacanze mentre vi saluto caramente

il vostro Parroco
don Guido Ghirardelli

L'alta Valle Trebbia e la difesa del suo ambiente

Il nostro Bollettino Parrocchiale ritornando a farvi vivo dopo mesi di forzato silenzio, accoglie queste brevi considerazioni di carattere ecologico riguardanti la difesa della nostra ancor bella Val Trebbia.

Il problema ecologico è ormai di interesse mondiale; in particolare è scottante per l'Europa, il piccolo vecchio continente sovrapopolato, industrializzato al massimo, che scarica i suoi rifiuti inquinanti, soprattutto nel Mediterraneo, piccolo mare chiuso, destinato a diventare una grande pozzanghera se non saranno presi provvedimenti con iniziative serie e fatti concreti, dalle Nazioni Europee. Ciò premesso, non volendo sconfinare dalle mie intenzioni, restringo al minimo l'orizzonte, per posar gli occhi sulla nostra Valle Trebbia ed entroterra ligure.

Le due riviere liguri, quella di levante Genova-La Spezia e quella di ponente Genova-San Remo: tutti sappiamo in quali condizioni ecologiche si trovino. Nel grande arco di 270 chilometri circa, formato da ininterrotte costruzioni vecchie e recenti, le deturpazioni sono notevoli un po' ovunque con l'invasione del cemento e del sorgere continuo di costruzioni di edifici assomiglianti più a grossi scatoloni di cemento, opprimenti e degradanti che, a veri palazzi.

Tutto ciò a solo vantaggio di scaltri speculatori, col tacito consenso o noncuranza dell'autorità ed a solo scapito dell'armonia e dell'estetica dell'ambiente. Il mare è inquinato, e a fatica si trova qualche tratto in cui l'acqua sia appena decentemente pulita. Invece, grazie a Dio, l'entroterra ligure, presenta ancora il suo volto di smeraldo e, le acque dei torrenti sono ancora limpide. È stata una fortuna che non si sia costruita una autostrada come si paventava e altre

dighe, all'infuori di quella del Brugneto. Dighe ed autostrade sarebbero la rovina dell'ambiente.

L'allargamento della statale 45, che procede lentamente per evidenti ragioni logistiche, ma continuamente sarà sufficiente anche in un lontano avvenire a dar respiro e comodità alla nostra valle senza intaccare le sue bellezze; della ventilata costruzione di dighe almeno per ora più non si parla; è augurabile che per simili iniziative la vallata sia risparmiata, anzi direi dimenticata... Ma vi sono altri pericoli che minacciano ed in parte già l'aggrediscono: l'incoscienza di certi numerosi turisti che liberi di espandersi dove vogliono e come vogliono, son sovente causa di incendi buttando a vanvera fiammiferi accesi, o abbandonando focherelli accesi durante i loro bivacchi. Inoltre l'abbandono di rifiuti d'ogni genere, scatolame di latta di plastica, rottami di bottiglie di vetro, cartaccia sporca ecc., il tutto sparpagliato con indifferenza e ineducatamente, sui verdi e bellissimi tappeti dei nostri prati e dei nostri castagneti.

Non sanno questa gente che i nostri paesani, i nostri contadini in primavera, armati di zappe, rastrelli, ramazze vanno a pulire i prati soprattutto la dove a stagione estiva si falcerà il fieno? I rifiuti di cui sopra possono costituire un pericolo per le bestie che di fieno si nutrono.

L'invasione, soprattutto nei giorni festivi o di ferie, di centinaia di pescatori, che raggiungono il Trebbia, specialmente lungo il tratto Ponte - Organasco - Montebruno partendo nottetempo da Milano, Piacenza, Pavia, Voghera e anche da Alessandria, è divenuta a mio avviso ormai insopportabile.

Questa gente non porta utilità nemmeno ai ristoranti, perché, in genere non li frequenta e nessuna utilità agli abitanti locali.

Con questa aggressione di massa il fiume subisce un notevole impoverimento del suo patrimonio ittico, anche se i pescatori, pescano con attrezzi legali come voglio ammettere, ma non ne sono completamente convinto conoscendo con esperienza le tentazioni che possono trasformare un gentiluomo in un bracconiere.

I cacciatori si sono moltiplicati a dismisura, molti dei quali con scarsissima conoscenza delle leggi e, anzi, direi soprattutto della prudenza e della preparazione psicologica indispensabile per non costituire un pericolo per l'incolumità pubblica e per non arrecare danni alla fauna.

Non si diventa cacciatori comperando un fucile automatico da 200 mila lire, un paio di bei scarponi, un vestito di frustagno, ed una buona scorta di cartucce; ci vuol ben altro. La gran parte di costoro, nata e cresciuta in città, di fauna conosce solo i passerotti dei viali cittadini o i piccioni appollaiati sui cornicioni delle chiese. Non pochi novellini, iniziati alle prime battute di caccia, non sanno distinguere un corvo da una nera gallina, un fagiano da una faraona, un falco da una gazza, un merlo da un fringuello o da un tordo, uno scoiattolo da un ghiro, una puiana da un'aquila, una volpe da un cane e, starei per dire le orecchie della lepre da quelle dell'asino... Sparano a tutto, incoscientemente, su ogni foglia o ramoscello che si muovono, verso qualsiasi ombra che attraversi un cespuglio, senza accertarsi della natura del bersaglio. Sparano su animali utilissimi — selvaggina protetta — per l'equilibrio dell'ambiente: falchi, puiane (che vanno purtroppo ed inspiegabilmente scomparendo), ricci, (porcospino), gufi, civette, corvi; che sono i providenziali distruttori, di rettili, topi e la pericolosa vipera che infesta i nostri monti, moltiplicatasi in modo allarmante, in questi ultimi anni. Il problema ecologico, dovrebbe interessare tutte le autorità, ciascuna nel suo settore di giuridica competenza.

Se da parte delle medesime siano esse locali o regionali, non si interviene con opportune chiare disposizioni protettive, con rela-

tive sanzioni per chi le trasgredisce; i nostri bellissimi prati montani, abbandonati alla mercè d'un turismo indisciplinato, subiranno le devastazioni di vandali prepotenti di fronte ai quali, i proprietari dei fondi tenuti in soggezione dalla chiassosa audacia degli invasori, nulla possono fare mancando di qualsiasi appoggio.

Poco tempo fa, come riportava un settimanale piemontese, gruppi di giovinastri con le loro potenti motorette si son spinti fin sulla vetta del monte Antola, seguiti da campagnole da fuoristrada, e lassù scatenatisi in un carosello indiarvolato che sembrava fatto apposta per deturpare e danneggiare, hanno scorticato, solcato, squarciato il bel tappeto verde di quella splendida montagna. Non contenti di ciò, gli eroi microcefali di tanta impresa, con motoseghe hanno reciso da padroni, arbusti, cespugli faggi per far comodo passo ai loro rombanti veicoli: lasciando poi tutto in un caotico disordine. C'è stata almeno di fronte allo scempio qualche protesta? Non mi risulta. Si prenderà qualche iniziativa per impedire che simili vandalismi teppistici si ripetano ancora, magari altrove? Ne dubito.

In questo nostro benedetto paese dove la tolleranza e la permissività non hanno limiti, in cui si sa coprire mascherare o far abilmente dimenticare misfatti ben più gravi che resteranno impuniti, si corre quasi sempre a chiudere la stalla quando i buoi sono scappati o son stati rubati.

Due anni fa, sul monte di Alpe col tacito assenso di chi poteva impedirlo, un gruppo di scavatori, inviati da una ditta piacentina, hanno praticato un po' ovunque numerose buche per estrarre i tuberì di ginziana.

Almeno avessero riempito le buche, le hanno abbandonate con grosse ferite aperte, pericolose per gli escursionisti e vere trappole per gli animali domestici se ancora sono inviati al pascolo. Se ne sono andati col loro carico furtivo tranquillamente senza la minima protesta da parte di chicchessia, pronti naturalmente a ripeter l'impresa.

Termino pensando ai pescatori ed ai cacciatori di funghi di cui faremo conoscenza alla prossima puntata.

D. Silvio

L'ANGOLO LETTERARIO

TREBBIA E TROTE

*Vieni dalle propagini dell'Antola,
Timido silenzioso ancora vai,
Da Garaventa al tuo Ponte Trebbia
Come ti chiameranno, or lo sai.*

*In strettissime valli sorvegliando
Fossato, raccogli limpide fonti;
Fiume diventi col Brugnato sposo,
Zizagando giù, oltre i Due Ponti.*

*Da scorie libera e purissima
Trebbia, la tua onda veloce,
Gorgogliando in cascatelle rapide,
Scorre, giù, giù, verso la foce.*

*In te si specchian Montebruno, Loco,
Gorreto Ponte, Isola, Rovegno;
Più oltre in tua ansa, Ottone,
Che fu già, Borgo Piacentin d'impegno.*

*Nelle tue fresche libere acque,
Guizzan la trota, il barbo ed altri pesci,
Essa diffidente osserva le tue mosse;
Ti controlla, vederla non riesci.*

*Pescator incredulo e beffardo,
Affonda con fiducia la tua esca;
Attendi, attendi ch'essa abbotchi
Se tua ombra vede, addio pesca.*

*Paziente fiducioso attendi ancora,
La sera aspetta con la canna in resta;
— Argentea, fulminea sciabolata —
Inattesa, sol la canna in man ti resta.*

*Ferita, dagli anfratti par che dica:
« Non voglio finir da Ivo in maionese;
O fritta in compagnia di patatine,
Ne d'altrui ingordigia far le spese ».*

*Da Ivo, ai pesci vivi, al Miramonti,
In vasca prigioniera, od in padella;
Non cambia nulla, non c'è altra vita,
L'ultima mia sorte, è certo quella.*

*Se entravi da Ivo al Miramonti,
Al Bar o in sala di soggiorno;
Lo trovavi assorto, tener tavolo
A tressette, con qualche perdigiono.*

*Di non vederti fingevo, lì per lì,
Alzando lo sguardo poi con meraviglia,
Venivati incontro sorridendo;
Furbo ammiccando, con occhio di triglia.*

*Sinceri certamente i suoi saluti,
Cordiali con molti complimenti;
Le pacche sulle spalle in confidenza
In composti educati atteggiamenti.*

*Sorriso aperto un po' mefistofelico,
Lascio i particolari ed i confronti,
Statura media, volto cavallino;
Tal era Ivo padron del Miramonti.*

*Sorella morte l'ha portato via,
Furtivamente, silenziosamente;
Lasciando in lutto amici, familiari;
Rammarico, sorpresa, in molta gente.*

*Al Santuario Ligure La Guardia,
Era andato con presentimento —
Certo con fede e devozion sincera;
Ritornando, inconscio, a cuor contento.*

*Sorella morte l'ha portato via,
Là dove ci avviamo passo passo
Tutti, ognor senza distinzione;
Mentre il cuor, si fa, sempre più lasso.*

*Ahi! — dura sorte dei mortali stolti,
Che della vita, fanno solo un fato;
Vivendola in dubbi senza senso,
La vita di sicuro, ha solo un lato.*

*Quel da Dio segnato a chicchesia,
Dai mortali, voglia o non si voglia;
Questa è la nostra eterna storia;
Lui, ci attende sull'eterna soglia.*

*La lagrimata pace che cerchiamo,
Da molt'anni con speranza affanno;
L'abbia lassù santa, lo scomparso,
Giacché i mortal darsela non sanno.*

*Dopo questo ricordo doveroso,
Riprendiam l'iter, con quì fisso in testa,
Per non smarrirci nella triste sosta;
Quel che da dir in mente ancor ci resta.*

*Ligure e montanaro come me
D'una valle, una volta sconosciuta;
Dov'è gente forte e generosa;
Ospitale, gentile e ben voluta.*

*Genovesi, Lombardi, Cittadini,
Che rozzi villan, un dì ci giudicaste;
Con disprezzo forse, e ironia,
In mezzo di noi vi son caste.*

*Anche la nostra è un'aristocrazia,
Tutt'alla buona molta cortesia;
Quella del montanaro che saluta,
Facendo di cappello a chicchesia.*

*Vedo don Guido, arricciar lo labro,
Per dirmi paziente, « chiuda presto »;
Rimando quindi, altre cose a dopo,
Qui faccio punto, basta; lesto lesto.*

*Non per timor riverenzial, od altro,
Questo si fa per pura educazione;
Quella che dai vecchi abbiamo appreso,
Ad usar così, senza ostentazione.*

*Paisèn, era l'appellativo nostro,
Con altre villanie e certa boria;
Là dove il Bisagn, diventa fogna,
Giù a Molassana ed alla Doria.*

*Muntagnè, scarpe grosse senza danè,
Con timor e gran melanconia;
Sentivam chiamarci giù a Piacenza;
A Pavia, Alessandria e così via.*

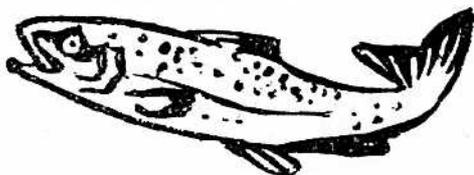
*La storia è ora ben diversa,
I vostri cieli son di fumo neri;
E di pestiferi vapori, signori,
Trovate solo quì, valori veri.*

*Cieli tersi, valli di smeraldo,
Ossigeno ed azoto in quantità;
Nulla di falso o di sofisticato,
Genuino tutto, e di qualità.*

*Voglio qui in fine ricordarvi,
Umilmente e senza vanterie;
Che giù alla bassa, stanno buoi,
somari, oche in grosse masserie.*

*Quassù invece muli, e robusti cavallini,
E l'aquila, la volpe, il falco, il nibbio;
Chiamati a dominar le vette al sole,
Che voglio dir, mi capite — cribbio! —*

Don Silvio





SPECIALE ANNO SANTO

Solo se "RINNOVATI" saremo credibili

Recentemente Paolo VI ha ribadito le finalità « esclusivamente spirituali dell'Anno Santo poiché — egli ha detto — è un evento caratterizzato da una partecipazione più intensa e benefica al tesoro spirituale della Chiesa, per la propria santificazione e per un più evangelico servizio ai fratelli... Noi abbiamo voluto che si svolga sotto l'insegna del *rinnovamento spirituale* dell'uomo e della sua riconciliazione con Dio ».

Se questa è stata ed è, in modo evidente, l'intenzione del Papa, non solo è da prenderne atto, ma sarà doveroso tener conto degli aspetti spirituali che vengono ripetutamente proposti. Si deve però precisare che « finalità spirituali » non significa in alcun modo astratte, disimpegnate o evanescenti. Le due incisive parole: *rinnovamento e riconciliazione* hanno un contenuto pregnante di operosità e di concretezza. Occorre cioè mettersi all'opera per conseguire fini tanto importanti.

NOTIZIARIO

VITA RELIGIOSA

MESE DI MAGGIO

La devozione alla Vergine Santa è molto sentita nella nostra Parrocchia e tutte le sere un buon numero di fedeli ha frequentato la Funzione Mariana consistente nella celebrazione della Santa Messa e nella Benedizione con la Reliquia della Vergine Santa. Il 9 Maggio poi, Festa della Madonna del Bosco si è celebrata la Santa Messa nella Cappella a Lei dedicata ed eretta dalla famiglia Moscone.

FESTA DEL CORPUS DOMINI

Anche quest'anno tutta la Parrocchia si è stretta attorno a Gesù Eucaristia. La solenne Processione per le vie del paese addobbato a festa con tante piante fiorite è stato un vero trionfo.

In Chiesa il Parroco ha parlato dell'Eucarestia come Fonte di vita ed ancora di salvezza dell'umanità, esortando i fedeli a nutrirsi spesso del Pane dei Forti.

PRIMA COMUNIONE

Il giorno del Corpus Domini ha ricevuto per la prima volta Gesù, nel Suo Cuore, la piccola ANNA MARIA CHIAPPELLONE.

È stata una semplice, ma veramente bella funzione, seguita da tutti i presenti con commossa attenzione. La Chiesa era stata ben preparata per la circostanza e adornata di fiori.

Alla piccola Anna Maria l'augurio che abbia a conservare sempre così il Suo Cuore.

MATRIMONIO « GUARAGLIA-MANGINI »

Il giorno 19 Maggio si sono uniti in Matrimonio il Sig. CARLO GUARAGLIA e la Sig. MIRELLA MANGINI.

Nella Chiesa trasformata in serra dall'abile mano di Serafino, officiava il Sacro Rito il Parroco Don Guido Ghirardelli, mentre i canti venivano eseguiti con la consueta maestria dal Parroco di Gramizzola Don Attilio Biggi.

Dopo la Funzione religiosa i Novelli Sposi hanno invitato i numerosissimi parenti e amici nei locali dell'Albergo « Miramonti » a Gorreto per il convito nuziale.

Ai novelli sposi tanti Auguri e Felicitazioni.

LA NOSTRA DIOCESI HA UN NOVELLO PASTORE

Il 14 luglio la città di Bobbio ha solennemente festeggiato l'ingresso di S.E. Mons. Giacomo Barabino nella sede episcopale.

Mons. Barabino giunge nella nostra diocesi da Genova, dove il 24 giugno nella cattedrale di San Lorenzo ha ricevuto la Sacra Ordinazione dal Metropolita Card. Giuseppe Siri, presenti S. E. il Card. Lercaro, altri Vescovi, Autorità, clero e numerosi fedeli di Genova, di Ceranesi (comune natale di Mons. Barabino) e, naturalmente, della diocesi di Bobbio.

Il nuovo Vescovo, nominato titolare di Ravello, Segretario del Card. Siri Arcivescovo di Genova ed Amministratore apostolico della diocesi di Bobbio, resterà tra noi come suo ausiliare, a ricordare il Vescovo Zuccarino ed a continuare la Sua santa ed illuminata opera apostolica.

Il « Bollettino » Gli porge devoti e filiali auguri.

LA VOCE DEL PARROCO FEDE E PREGHIERA OGGI

Un dato di fatto non più eludibile è il rarefarsi della Fede nel nostro tempo. Quali le cause? Certamente l'ateismo.

È un fenomeno di massa evidente.

Molti credono poco o addirittura non credono più o per mancanza di iniziazione religiosa o per successivo rifiuto dell'insegnamento primitivo. La società in cui si vive è ampiamente dissacrata e ostacola l'ambientazione della Fede. E vivo ancora è un senso di anticlericalismo. Oggi una gran parte della stampa indulge al disprezzo, alla denigrazione verso il Clero e la Chiesa. Al continuo affievolimento della Fede, si deve aggiungere una sempre minore validità cristiana della Famiglia.

Prima che personale, la preghiera dovrebbe essere familiare. Ed oggi in famiglia si mangia, si litiga, si vede insieme la TV, ma non si prega.

La Fede infatti è per pochi una scelta forse tormentata in età matura, mentre era per molti il frutto di una lenta maturazione prima in seno alla famiglia e poi nell'ambito

della Comunità. È certo che cin dalla prima età, la non sollecitazione alle realtà religiose è spietatamente valida. Giunti all'adolescenza e poi alla giovinezza molti vengono portati via da quanto è esperienza materiale dei sensi, da pseudo-affetti spirituali, da falsi paradisi immediati. Il Dio della Fede è lontano.

Chi pregare quando manca la conoscenza di Dio e delle realtà soprannaturali? Ecco: la radice vera della « non preghiera » è la non conoscenza di Dio; non solo Dio come esistente, ma Dio per quell'occe è, la Sua Natura, la Sua Rivelazione, il Suo Amore. Si prega ciò che si ama. Ma non si ama ciò che non si conosce come infinitamente amabile. E non avere conoscenza di Dio significa direttamente non pregare.

Il Vostro Parroco

ANNIVERSARIO

Sta compiendo il primo anno di vita la piccola Valeria Chiosso, figlia di Sergio e di Adriana Rossi, di cui non era stata data notizia lo scorso anno per un ritardo nell'uscita del « Bollettino ». Formuliamo ora, con l'occasione, auguri di felicità alla piccola e rallegramenti ai Genitori ed ai Nonni.

NECROLOGIO

Il 18 Maggio alla sera all'età di 75 anni è volata al Cielo dopo essere stata confortata dai SS. Sacramenti la Sig.na LUIGIA ELENA CHIOSSO. I funerali si sono svolti il giorno 20 Maggio con buona partecipazione di fedeli.

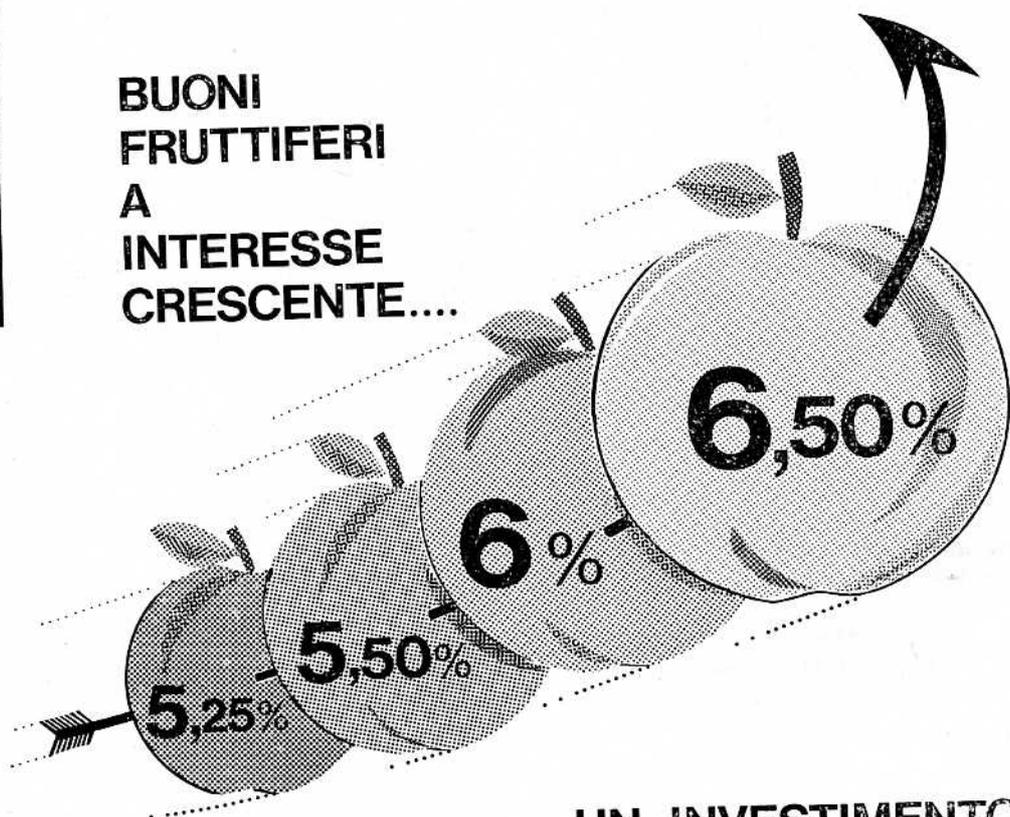
Alle figlie e parenti tutti le nostre più vive e sentite condoglianze.

Inaspettata giunse la notizia da Genova, ove da tempo era ricoverato all' Ospedale di S. Martino per cure, del decesso del nostro parrocchiano BARTOLOMEO (NINO) MANGINI. Aveva solo 55 anni.

Uomo buono, retto, dedito al lavoro, finché la salute glielo permise. Fu amato e stimato da tutti. Servì la Chiesa col suono delle campane in occasione delle Feste. I suoi funerali, svoltisi qui a Fontanarossa domenica 23 Giugno, sono stati un vero trionfo. Ai fratelli e sorelle così duramente colpiti e ai parenti tutti vivissime condoglianze.

CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA

**BUONI
FRUTTIFERI
A
INTERESSE
CRESCENTE....**



**....UN INVESTIMENTO
CENTRATO**

**.....UN AMICO
FIDATO**



Presso tutte le nostre Dipendenze
in tagli da Lire 50'000 e oltre

il fungo

Il mio amico, quella mattina, si era alzato di cattivo umore. Mi aveva fatto sapere tramite la donna delle pulizie che non sarebbe sceso a colazione e che invece sarebbe andato a fare una passeggiata nel bosco vicino.

Non avevo mai osato contraddirlo conoscendone il carattere, più chiuso che scontroso, quindi non mi ha sfiorato neanche lontanamente l'intenzione di farlo ora.

Così ho fatto da solo la mia prima colazione, poi ho studiato tra me e me un programma per passare la mattinata e mi sono recato a comprare il giornale del mattino. Scelto, poi, un posto tranquillo sotto un bel castano ai margini della strada, mi son messo a leggere le notizie che quel giorno i giornalisti avevano deciso di ammannire ai propri lettori, e cioè che c'era stato un furto con scasso, qualche incidente stradale, che l'onorevole tal dei tali aveva avuto un battibecco con un avversario politico, che alla televisione si parlava sempre più di politica e di lotte sindacali, e qui il cronista molto diligentemente faceva rilevare che se fossero riusciti a concretizzare qualche discorso sarebbe stato niente, ma invece si trattava sempre e soltanto di parole, magari grosse parole e niente altro. Poi gli spettacoli televisivi: anche questi non erano altro che lezioni di politica, servizi sulla politica, ricordi di politica passata — da molto o da poco — «propositi» di politica anche economica, ma soltanto propositi.

Ma ecco che un servizio di cronaca cittadina ha colpito la mia attenzione: un concorso per una cattedra medica di prestigio alla locale Università era stato vinto da un esimio professore conosciuto in tutta la città. Ma non era questo, per me, il fatto interessante: si trattava invece del fatto che a quel concorso aveva partecipato anche il mio amico e perciò collegando la notizia al comportamento di stamani, mi sono infine reso conto delle buone ragioni del suo malumore.

Guardai l'orologio: erano già le 11. Mi sono alzato dal mio posto all'ombra e mi sono diretto al bosco, sperando di rintracciarmi il mio amico per consolarlo, per confortarlo almeno con la mia compagnia. Ma per quanto io conoscessi i posti, non mi è riuscito di trovarvi traccia di lui: sono andato

in tutti i posti che sapevo spesso meta delle sue passeggiate o che lui batteva per qualche fungaia a lui soltanto nota, o per passarvi qualche ora leggendo in santa pace o per ammirarvi la natura. Niente.

Mezzogiorno era trascorso da un pezzo ed io stanco, sudato per il caldo di quell'afoso agosto, quasi affamato, mi stavo già dirigendo verso l'albergo in paese. In quel momento ho sentito un rumore, rumore di passi sull'acciottolato della strada di campagna. Mi sono fermato e aspettando speravo che si trattasse del mio amico.

Qualche minuto di attesa e l'ho visto spuntare con qualcosa di enorme in mano, trasudato ma raggiante in viso come mai l'avevo visto prima.

Accortosi di me si è messo quasi a correre, mi ha raggiunto e quasi buttandosi su di me per la stanchezza mi ha messo in mano un enorme fungo porcino, veramente di quelli che io non avevo mai visto prima, ne mai sognato di vedere. Ad occhio e croce doveva pesare sui due chili, forse di più.

A vederlo così felice e giulivo anch'io mi sono sentito allegro, non tanto per quel fungo in se stesso quanto per la reazione di gioia che aveva provocato in lui. Evvero, quel fungo gli aveva fatto dimenticare un contrattempo importantissimo per la sua serietà di professionista, ma l'averlo dimenticato — e il dimostrarlo — significava che al di fuori dell'interesse immediato era prevalsa la ragione e la democraticità dell'uomo che io stimavo già tanto: la vita infatti continuava, doveva continuare, sempre, anche in mezzo ai contrattempi e alle eventuali ingiustizie. Così avrà pensato lui e di conseguenza si stava comportando.

A braccetto ci siamo diretti verso il nostro albergo e poiché l'amico si piccava di essere anche un bravo cuoco, ha voluto lui stesso preparare per se e gli amici il fungo che — detta tra di noi — era veramente gustoso.

Quella del fungo — sono certo — è stata una buona occasione per una ritrovata pace interiore, ma certamente il suo sezionamento e la sua preparazione è stata anche la migliore operazione di anatomia che il mio amico abbia compiuto in vita sua.

P.A.G.I.

I GIOCHI

CRUCIVERBA PANORAMICO

(di L. VIAL)



foto 4



foto 3

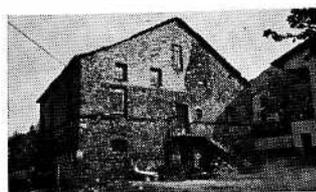


foto 1

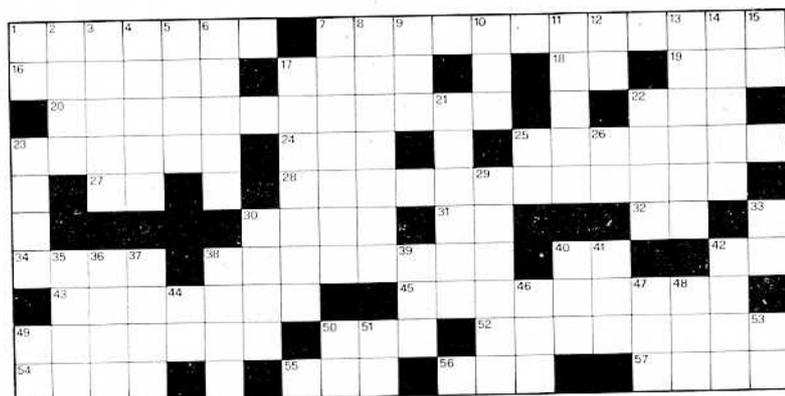


foto 2

ORIZZONTALI: 1. Il « bel suol d'amore » - 7. Vedi foto 1 - 16. Che sono permessi - 17. Non resisto più - 18. Articolo - 19. Ragazza sciocca... da cortile - 20. La meta della nostra gita - 22. Bassa, profonda - 23. Cittadina della Costa Azzurra - 24. Società Carbonifere Riunite - 25. Tentare - 27. Iniziali di Aleardi - 28. Vedi foto 2 - 30. Segni di allegria - 31. Radio Telegrafica - 32. Il Sodio...

sulle auto di Napoli - 43. Campione... nelle carte da gioco - 38. Vedi foto 3 - 40. Particella avversativa - 42. Mantova - 43. Il monte dei poeti - 45. Sa fare bene i conti - 49. Serve a reggere i calzoni - 50. Lieti - 52. Vedi foto 4 - 54. Lo indossano i frati - 55. Nelle foreste latine... nome d'uomo - 56. Pronome personale - 57. Stella... e diva.

VERTICALI: 1. Territorio Libero - 2. Filo fortissimo - 3. Immagine sacra - 4. Misura di capacità... e caravella di Colombo - 5. Il numero... dei pattinatori - 6. Ai tropici si avvengono agli alberi - 7. In modo occasionale - 8. Abbellir - 9. Articolo... per spagnoli - 10. La sorella del padre di mio fratello - 11. Passato un certo limite - 12. La prima nota - 13. È nata nella Città eterna - 14. Mitico aviatore - 15. Come al 27 orizz. - 17. Abbazia vicino a Roma, che subì l'urto della guerra - 21. Grossa formazione aerea - 22. Nome russo - 23. Un tempo cingevano le città - 25. - Poste e Telegrafi - 26. Di... inglese -

INDOVINELLO

Ricordando mio padre.
Era d'alto lignaggio e d'anni onusto,
assai slanciato e dritto, era un bel fusto!
Sotto la chioma folta e rilucente,
piena di ricci, mi ritorna in mente
che vedevo quegli occhi suoi marroni,
lucidi, tanto dolci e tanto buoni.
S'era ridotto al verde e assai abbacchiato;
l'avevamo davvero rovinato,
per spogliarlo di quasi tutti i frutti,
che facevano gola un po' a noi tutti.

(Kriss)

29. Affaticato - 30. La faccia, dopo il rasoio - 33. Trento - 35. Informatore prezzolato - 36. in buone condizioni di salute - 37. Il salotto delle verdure - 38. Alla camera di Londra... non sono dispari - 39. Sigla del club per automobilisti - 40. Comanda in Cina - 41. La prima cosa che s'impara a scuola - 42. Fine, scopo - 44. Per le auto di Nuoro - 46. Prefisso che vale tre - 47. Così gli inglesi dicono di sì - 48. Letto... senza vocali - 49. Come sopra... a Caltanissetta - 50. Sulle auto di Genova - 51. Africa Orientale - 53. Assicurata con ricevuta di ritorno.

ZEPPIA

Quando vuoi fare bottino a caccia
sul monte XXXXXX tu devi andare:
qualche XXXXXX, qualche beccaccia
là certamente potrai trovare.

SCIARADA

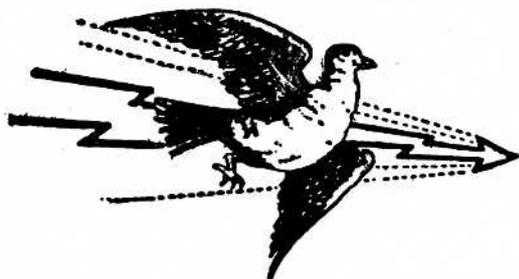
A chi vuole salire in cima al monte
un panorama appare tra i più estesi:
spazia l'occhio per tutto l'orizzonte
tra vette, valli, torrenti e paesi.
Tra paesini e villaggi xxxx yy conti
(ormai ci stanno sol poche persone)
abbarbicati suoi fianchi dei monti,
e, in fondo, sulla Trebbia, vedi Xxxxxxyy.

SOLUZIONI.

CRUCIVERBA PANORAMICO. ORIZ-
ZONTALI: 1. Tripoli - 7. Palazzo Doria -
16. Lediti - 17. Cedo - 18. Lo - 19. Oca -
20. Fontanarossa - 22. Ima - 23. Menton -
24. S.C.R. - 25. Provare - 27. A.A. - 28. Santo
Stefano - 30. Risa - 31. R.T. - 32. Na - 34.
Asso - 38. Panorama - 40. Ma - 42 MN -
43. Parnaso - 45. Contabile - 49. Cintura -
52. Crocetta - 54. Saio - 55. Leo - 56. Noi -
57. Star. — VERTICALI: 1. T.L. - 2. Refe -
3. Icona - 4. Pinta - 5. Otto - 6. Liane -
7. Percaso - 8. Adornat - 9. Los - 10. Zia -

11. Oltre - 12. Do - 13. Romana - 14. Icaro -
15. A.A. - 17. Cassino - 21. Stormo - 22.
Ivan - 23. Mura - 25. P.T. - 26. Of - 29.
Stanco - 30. Rasa - 33. Tn - 35. Spia - 36.
Sani - 37. Otto - 38. Pari - 39. ACI - 40.
Mao - 41. ABC - 42. Meta - 44. Nu - 46.
Tti - 47. Ies - 48. Itt - 49. Cs - 50. Ge -
51. AO - 53. Ar.
INDOVINELLO: il castagno. ZEPPIA: Pe-
nice, pe-r-nice. SCIARADA: Otto ne, Ottone.
IL POSTO NASCOSTO: 1. RO SAN na -
2. Ra GIO ne - 3. V - 4. R ANN o - 5. C
IBAR r - 6. Zi TTI re - 7. So STA re.

lames! Bel colpo!
un onesto fucile... per tante prede



RAPPRESENTANTE PER LA LIGURIA

armeria
CAFFERATA

GENOVA

P.za Portello, 2 R - Tel. 58.78.77

TECNICA ED ESPERIENZA BALISTICA AL VOSTRO SERVIZIO

Sconti e facilitazioni agli amici di Fontanarossa

Trattoria "SAN ROCCO"

Proprietario Guido MOSCONE

PENSIONE ESTIVA — CUCINA FAMILIARE

Tel. pubblico (010) 95.380

Trattoria della Posta

Gestione G. TOSCANINI

- CAMERE CON ACQUA CALDA E FREDDA
- CUCINA CASALINGA, SALUMI DI PRODUZIONE LOCALE
- PRANZI PER COMITIVE
- SALA PER BANCHETTI E RINFRESCHI

FONTANAROSSA (Genova)

Telefono: (010) 95.392

DITTA

M. MOLINELLI

GASOLIO
KEROSENE
NAFTA
CARBONI MINERALI E LEGNAME

SERVIZIO A DOMICILIO

Tel. 29.36.51 (magazzino)

Via Caffaro, 42 R (cancello)

Tel. 29.68.28 (Depositi Passo Barsanti)

GENOVA

Mangini

MERCERIA - CARTOLERIA

- Abiti tessuti e scarpe
 - Articoli per la casa e la cucina
 - Lavanderia
- Assortimento di attrezzi agricoli e ferramenta
 - Giornali e riviste — Posto pubblico telefonico

IL NEGOZIO PER TUTTI E PER TUTTO

Servizi di pullmino da e per Fontanarossa, in coincidenza agli orari di linea delle Autoguidovie Italiane, con prenotazione.

Telefono (010) 95.381

TORREFAZIONE CAFFE' DI

Albino Isola

Via Nazionale, 29 - Tel. 95.891

Tel. 51.24.54

Isola di Rovegno

Genova



ALTRI TEMPI